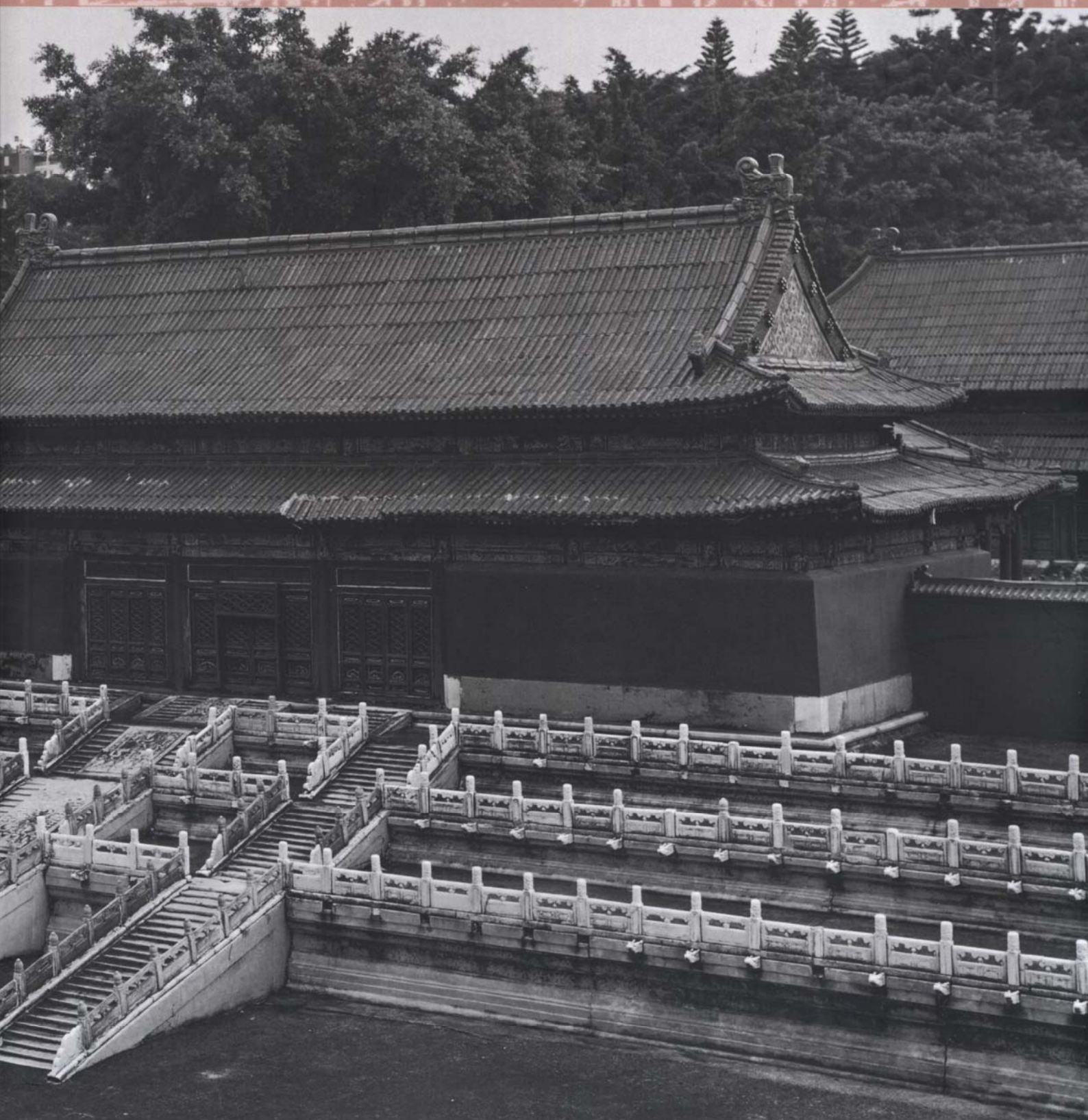
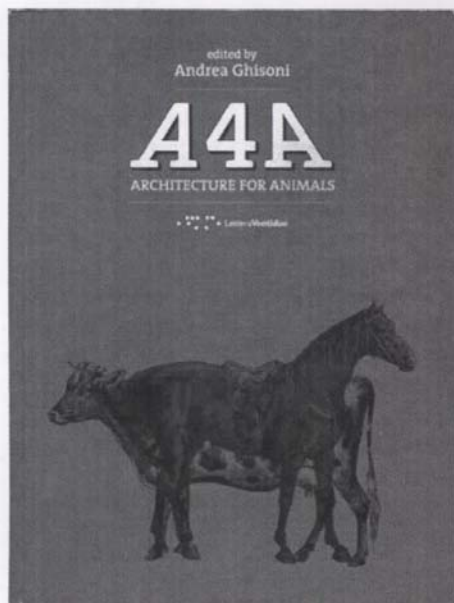


nuova serie  
74  
2015

# Territorio







**A4A Architecture for animals**, Andrea Ghisoni, a cura di, prefazione di Giovanni Corbellini, LetteraVentidue, Siracusa, 2014, pp. 192, Euro 19,90

Le profezie di George Orwell non si limitavano agli aspetti nascosti del potere: tre anni prima di 1984, in *Animal Farm*, gli animali della fattoria rivendicavano: «L'Uomo è l'unico vero nemico che abbiamo. Eliminiamolo dalla scena, e la causa prima della fame e del superlavoro sarà abolita per sempre». E ancora: «L'Uomo è l'unica creatura che consumi senza produrre. Non dà latte, non depone uova, è troppo debole per tirare l'aratro, non corre abbastanza veloce da catturare un coniglio. Però è padrone di tutti gli animali. Li fa lavorare e in cambio concede loro il minimo necessario alla sussistenza, tenendo il resto per sé».

Nella nostra epoca, il Grande Fratello dell'animale è l'uomo. Il libro di Andrea Ghisoni afferma che «L'edificio è il tramite in questa relazione tra l'uomo e l'animale» e pone la questione in termini chiari: «In che modo chi progetta un'architettura per gli animali può permettere a loro di viverla nel modo migliore?»

Attraverso gli esempi selezionati il libro vuole testimoniare la sensibilità di chi ha disegnato le architetture, raccontate come in un'antologia dagli stessi progettisti. Scompare l'impostazione razionale del dimensionamento degli edifici in funzione della razza, del sesso e delle caratteristiche produttive, mentre si registra un'evoluzione sia in termini spaziali che di scelta dei materiali.

Un manuale come il Neufert, per esempio, si preoccupava esclusivamente delle dimensioni di macchinari, attrezzi e prodotti utili al lavoro dell'uomo nelle aziende agricole, dello smaltimento dei liquami e delle concimaie, di fienili, rimesse e silos. Per gli animali definiva quantità spaziali e dimensioni degli accessori, al fine unico della più proficua produzione di latte e di carne: «Superficie per posto: per vacca 3,3 mq + circa il 35% per la mangiatoia, corsia di alimentazione, corsia di servizio d'asportazione del letame. Stalla per capi giovani: intesa come parco ove il bestiame può muoversi e riposare all'aperto a suo agio [...] occorrono almeno 4,5 mq di superficie libera per ogni capo [...] Per le stalle si terrà conto del calore proprio emesso dagli animali». Appare oggi invece un'attenzione alle condizioni spaziali e luminose durante il corso della giornata,

più vicina alla sensibilità degli animali. Andrea Ghisoni spiega nella premessa le nuove condizioni di questo patto: «L'uomo non può più prescindere dal suo legame con gli animali, nei confronti dei quali ha sviluppato una dipendenza alimentare, produttiva e sociale». Un legame che «con il passare del tempo si è evoluto in un rapporto di dominanza repressiva, antropocentrico, che ha portato nel corso degli anni alla trasformazione degli animali da esseri viventi a meri beni di consumo». E analizza come negli ultimi tempi sia in via di consolidamento una sensibilità diversa, dove «l'uomo ha cominciato a prestare molta attenzione a questo fenomeno nei vari campi del sapere. Tra questi c'è la zootecnia, che da sempre si occupa degli animali domestici utili all'uomo sotto il profilo genetico ed evolutivo, elaborando metodi selettivi a scopo di miglioramento delle razze, e applicando tecniche di sfruttamento razionale in stretta relazione all'ambiente che li circonda».

Un aspetto interessante è che la maggior parte dei progetti mostra di voler coniugare soluzioni formali e tipologiche tradizionali – grande copertura a falda, rivestimenti in legno e pietra, loggiati – con l'innovazione nell'interpretazione dell'uso e gestione degli spazi, delle soluzioni tecnologiche, della composizione e distribuzione dei manufatti architettonici. E inoltre l'esigenza, costantemente presente nelle relazioni dei progettisti, del benessere degli animali e della qualità di comfort degli ambienti.

È il caso di segnalare i due edifici intelligenti dello studio 70F Architecture, entrambi ad Almere – lo Sheep Stable e la Petting Farm – per gli aspetti di praticità funzionale; i due ricoveri per polli Origami Coop dell'australiano Chris Mullaney e Hönshus-1 dello svedese Torsten Ottesjö, capolavori di invenzione con semplici accorgimenti tecnici e basso costo di realizzazione; l'esempio di chiarezza formale, anche nel testo descrittivo, dell'Etable de Lignières. E poi il modello di coabitazione negli stessi spazi tra uomo e animale da parte dei Mallouts e dei loro elefanti, in un paese – l'India – che a George Orwell aveva dato i natali. Un solo rammarico: lo spazio ridotto concesso nel libro alle riflessioni sui temi generali, concentrate nella premessa dell'autore e curatore Andrea Ghisoni, e nella prefazione di Giovanni Corbellini.

Luigi Spinelli